

LAVORI IN CORSO LUNGO LA PRINCIPALE ARTERIA CITTADINA E IN ALTRE ZONE DEL CAPOLUOGO

Tornano i cantieri al Corso, riparte la ricostruzione



Palazzo Sendulli prima della demolizione

AVELLINO - Benvenuti ad Avellino, città dei lavori in corso. Potrebbero essere accolti così, senza timore di esagerare, i visitatori che, in gita o per lavoro, si recheranno nella nostra città nel corso dei prossimi mesi. Dopo un'estate calda e sonnolenta, durante la quale in tutti i cantieri si è lavorato a mezzo servizio, ora la città intera appare, vista dall'alto, come un gigantesco pezzo di gruveria. Sono tanti, infatti, in pieno centro cittadino, i lavori in corso e le ricostruzioni che lasciano, tra i palazzi, antiestetici "buchi neri". Abbiamo detto che Avellino sembra una gruveria. Nessun paragone potrebbe essere più appropriato. Purtroppo, però, quando si parla di fango non mancano mai i topi, e gli abitanti di Viale Italia ne sanno qualcosa. In estate, infatti, i negozi e gli appartamenti del bel viale alberato, sono stati letteralmente presi d'assalto da un'orda di roditori, uscita, come una colata lavica, dalle fogne sotterranee. Colpa del caldo? Non è escluso, ma una buona fetta di responsabilità va assegnata allo stato di abbandono in cui si è venuta a trovare, per circa un

anno, questa centralissima zona della città. Attualmente la situazione è migliorata, ma Viale Italia deve ancora pazientare prima di poter riacquistare definitivamente il suo antico splendore. Da poco tempo sono stati ultimati i lavori di manutenzione del condotto del gas, ma ci sono ancora dei ritocchi da operare sull'aspetto dei nuovi marciapiedi. Ci sono ancora dei tratti privi di pavimentazione che, dicono al Comune, dovrebbe essere sistemato al più presto. Ma l'Avellino dei lavori non finisce qui. Basta passeggiare per il Corso, in direzione di Piazza Libertà, per trovare, all'incrocio con Via Dante, le macerie di Palazzo Carulli, che, già da qualche mese, giacciono abbandonate e dimenticate. Questo storico edificio della nostra città doveva essere semplicemente restaurato, ma l'inefficienza di "qualcuno" (è ancora in corso un'inchiesta) ne ha provocato la sua completa distruzione.

Continuando a passeggiare per il Corso, lungo i cento metri successivi,

Raffaello Giusto

Continua in quarta pagina

SARÀ L'ASA IL NUOVO GESTORE DEL SERVIZIO DI RACCOLTA?

Comune, è sempre guerra per i rifiuti

AVELLINO - Continua la "guerra dei rifiuti" in consiglio comunale ad Avellino, anche se l'ultima deliberazione in materia ha registrato il voto favorevole di buona parte dell'assemblea municipale (solo Sorvino e Alleanza Nazionale hanno votato contro).

Si è deciso, in estrema sintesi, di tentare la strada dell'affidamento del servizio di raccolta, smaltimento, trasporto ecc. dei rifiuti solidi urbani all'Azienda speciale istituita dal Consorzio Avellino 1, che raggruppa 44 comuni, compreso il capoluogo. Tale azienda è costituita per il 51% dal Consorzio stesso e per il restante 49% da imprenditori privati del settore.

Come si ricorderà già lo scorso anno il Consiglio comunale respinse il contratto con la ditta Cecchini (che gestisce il servizio in città da

circa 50 anni) orientandosi verso la costituzione di una società mista, a prevalente capitale pubblico.

Già in quella sede non venne escluso che la società mista poteva essere la stessa che stava per essere costituita dal Consorzio Avellino 1, anche se occorreva naturalmente aspettare, per una scelta definitiva, che la stessa intervenisse operativa. Nel frattempo è intervenuta l'ordinanza Napolitano, che affida proprio ai Consorzi la raccolta differenziata e quella dei cosiddetti rifiuti ingombranti, ed è stata costituita l'Azienda speciale del Consorzio Avellino 1, il cui socio di maggioranza relativa è proprio il Comune di Avellino.

Da qui l'attuale orientamento di affidare la gestione del servizio all'ASA, l'azienda speciale costi-

tuita dal Consorzio.

Per il momento, però, si tratta solo di una ipotesi, che andrà attentamente verificata in rapporto ai servizi che all'ASA si richiederebbero e al costo degli stessi.

Il consiglio comunale di Avellino ha perciò indicato tempi e procedure precise: la giunta dovrà predisporre un piano, indicando i servizi richiesti; il Consorzio, a sua volta, dovrà ricapitalizzare l'ASA e presentare un piano finanziario per la gestione del servizio non solo ad Avellino ma anche negli altri comuni che ne costituiscono l'ambito territoriale.

Il tutto sarà, naturalmente, compreso all'interno di una convenzione che dovrà essere pronta per l'esame del consiglio comunale

Continua in quarta pagina

TARIFE DIFFERENZIALI TRA PERIFERIA E CENTRO

In arrivo il piano-parcheggi

AVELLINO - Comincia a prendere consistenza il nuovo "piano parcheggi" che, con ogni probabilità, sarà sottoposto all'esame del consiglio comunale di Avellino nel prossimo mese di ottobre.

Sulle ipotesi messe a punto dall'ufficio traffico, infatti, si sono già confrontati gli assessori e i capigruppo delle maggioranze, dovrebbe essersi svolto, quando questo giornale sarà in edicola, anche il confronto con i capigruppo dell'opposizione.

Emergono, dunque, le linee generali del piano, che dovrebbe porre ordine in un settore molto delicato. Innanzitutto l'orientamento del consiglio comunale,

manifestato già in sede di dichiarazioni programmatiche, è quello di affidare la gestione dei parcheggi in città ad un unico soggetto. Nel programma dell'assessore al traffico, approvato dal consiglio comunale, è anche esplicita l'intenzione di riservare alcune aree per l'affidamento alle cooperative sociali.

Dagli incontri che fin qui ci sono stati è anche emerso il generale orientamento di applicare tariffe differenziate, a seconda delle zone della città. Il principio, ovviamente, è quello di

Continua in quarta pagina

Intanto si rischia il caos

AVELLINO - Traffico in città, proseguono i disagi. Avellino rischia più volte la paralisi mentre la situazione non sembra dare speranze. Tre cantieri aperti in altrettante importanti arterie cittadine mandano in tilt la circolazione nel capoluogo. Se al tutto si aggiunge l'apertura delle scuole, il quadro è completo. La pazienza di automobilisti e pedoni (i disagi, ricordiamo, ci sono anche per loro) è stata più volte messa a dura prova dal piano traffico dell'amministrazione comunale. La strozzatura più grande arriva da viale Italia, dove i lavori di urbanizzazione proseguono da mesi, sottraendo alla città una delle arterie più trafficate. Nuovo blocco al centro storico, in via Modestino Del Galzo, sempre per lavori di urbanizzazione. Infine rampa Sant'Antonio Abate, chiusa per il rifacimento della scalinata

Continua in quarta pagina

UN PIANO PER IL CONTROLLO DEL TERRITORIO PROVINCIALE

L'Irpinia invasa dai latitanti Forze dell'ordine in allarme

AVELLINO - La conferenza, se ce ne fosse ancora bisogno, dalla vicenda di Montemiletto, con la spartitoria necessaria a stanare due pericolosi camorristi del clan di Sant'Antonio. I carabinieri, che indagavano su un fastidioso giro di rapine in provincia, hanno puntato dritti su quei due napoletani, un po' sospetti, di casa alla contrada Bosco.

Avevano già ricordato i casi precedenti (Giuliano a Vulturara, Gallo a Castelvetere, Procida a Teora). Ora le vicende di Domenico e Petito, a Montemiletto. È necessario, allora, a



Il Prefetto Stranges

livello di comitato provinciale dell'ordine pubblico (e Procura), fornire specifiche indicazioni agli investigatori. È ricorrente, ormai, la pratica di "sverna-

re" in Irpinia, da parte di latitanti napoletani.

Notevole e svariata offerta immobiliare, prezzi accessibili, un ottimo sistema viario, un territorio tutto sommato tranquillo. Il soggiorno Irpino, dunque, come rimedio per sfuggire a sicari del clan avversari o alle manette di polizia e carabinieri.

È necessario che in provincia di Avellino vengano profusi tutti gli sforzi per una efficace azione, preventiva e repressiva. Occorre, intanto, la massima

a.b.

Continua in quarta pagina

CHIESTO L'ACCORPAMENTO DEGLI UFFICI GIUDIZIARI

Avvocati ancora in sciopero Giustizia bloccata a S. Angelo

S. ANGELO DEI LOMBARDI - Altri dieci giorni di sciopero. L'"embargo" della giustizia, a Sant'Angelo dei Lombardi, terrerà - stavolta - a fine settembre. È in corso l'ennesimo sciopero degli avvocati, sempre per lo stesso motivo: si chiede l'accorpamento degli uffici giudiziari nella "capitale del cratere".

Il palazzo di giustizia, a Sant'Angelo, non c'è. Non c'è mai stato. E forse non ci sarà mai. Ci sembra più probabile che - in un possibile piano ministeriale di razionalizzazione - gli uffici giudiziari possano addirittura scomparire (con trasferimento, non della voglia di combattere, nella speranza che le cose cambino. La speranza è l'ultima a morire. O no?



Il Procuratore Mario Pezza

La "querelle", infatti, va avanti da troppi anni, con l'italianissimo rimpallo di responsabilità, promesse mancate, termini abbondantemente scaduti. Il Procuratore da una parte, con le sue carte, le aule dibattimentali - con i giudici - dall'altra, così come gli archivi. Un dispendio di energie, una perdita di tempo: il tutto si riflette sui tempi della giustizia, che qui diventano davvero da tartaruga. E poi l'esiguità degli organici, soprattutto della polizia giudiziaria, più volte segnalata dal Procuratore Pezza.

L'anomalia Sant'Angelo è vecchia di anni, ma evidentemente non s'è perduto il coraggio di lottare, nella speranza che le cose cambino. La speranza è l'ultima a morire. O no?

a.b.

LA VALLE DELL'UFITA RISCHIA DI ESSERE ESCLUSA DALL'ULTIMO TRATTO DELLA CAIANIELLO - CONTURSI

La Baronia ancora penalizzata, protestano i sindaci

VALLATA. Hanno protestato vivamente i sindaci della Baronia e delle zone limitrofe per il ventilato spostamento del tracciato dell'ultimo tratto della strada a scorrimento veloce Caianiello-Contursi. I primi cittadini di Carife, San Nicola Baronia, Treviso, San Sossio, Valle-saccarda, Scampitella, Castelbaronia, Andretta, Bisaccia, Lacedonia e Guardia dei Lombardi, riuniti nell'aula consiliare del comune di Vallata, in un documento approvato all'unanimità hanno ribadito che il percorso Grotta-minarda - Sant'Angelo dei Lombardi deve, come già stabilito, attraversare la valle dell'Ufita e non essere spostato altrove.

Per la nostra zona riveste importanza capitale - ha detto il sindaco di Vallata dott. Pasquale Zamara - questo tratto di strada che rompe-

NEL CORSO DI UNA RIUNIONE A CONTURSI TERME Chiesto il riparto dei fondi

CONTURSI TERME. La proposta di riparto dei fondi per un importo di 433 miliardi da assegnare ai Comuni terremotati della Campania e della Basilicata sarà sottoposta all'esame e all'approvazione del Cipe nella prossima riunione: è quanto ha chiesto al ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica l'assemblea dei sindaci nel corso dell'incontro tenuto il 21 settembre scorso a Contursi Terme sotto la presidenza del sindaco del centro salernitano,

dott. Salvatore Matrullo. Alla riunione - nel corso della quale, dopo la relazione dell'on. Stefano Vetrano, presidente della lega delle autonomie locali, si è anche discusso delle iniziative legislative in corso per il completamento della ricostruzione - hanno partecipato i sindaci di Nusco, Mugnano del Cardinale, Altavilla Irpina, Solofra, Guardia Lombardi, Pomigliano d'Arco, Valva, Collino, Baragiano nonché il sen. Silvano Miele della Basilicata.

f.s.

rebbe finalmente l'atavico isolamento. La Baronia - ha ribadito il primo cittadino - è stata da sempre penalizzata dalla mancanza di una comunità viabilità di accesso e oggi che questa carenza può essere finalmente sanata,

non è pensabile che si perseveri nell'errore. Ne va di mezzo la crescita sociale ed economica di numerose comunità che, per secoli, sono state costrette a rimanere ai margini dello sviluppo.

Lo spostamento del tron-

co Grotta-minarda - Sant'Angelo dei Lombardi fuori dalla valle dell'Ufita - ha rimarcato l'ing. Carmine Di Giorgio, sindaco di Carife - sarebbe l'ultima cartolina, in ordine di tempo, ai danni di questa zona e proprio nel momento

Rosalia Salvatore

in cui quest'area, attraverso il "Patto territoriale" ed altri progetti, sta esprimendo il massimo sforzo per uscire dall'arretratezza e dalla morsa della disoccupazione. La mancanza di una viabilità comoda, ormai necessaria per penetrare agevolmente su queste colline, - ha concluso Di Giorgio - equivarrebbe alla morte definitiva di ogni speranza di riscatto, in particolar modo per i giovani".

I sindaci presenti hanno approvato un documento nel quale hanno fatto risaltare l'importanza della strada a scorrimento veloce lungo la valle, ormai tutti collegati da comode bretelle, secondo un'ipotesi di sviluppo proposta già da parecchi anni e avallata sempre dalle forze politiche e sindacali.

È SCOMPARSA GEPPINA SANTANGELO

Una vita per gli altri

AVELLINO - Il 16 settembre scorso si è spenta, nella sua casa di via De Renzi, ad Avellino la N. D. Geppina Santangelo.

Da tempo era ammalata, ma solo negli ultimi giorni le sue condizioni si erano aggravate. La ferale notizia, diffusa fulmineamente in città, ha provocato in quanti la conoscevano viva costernazione e rimpianto.

La cerimonia funebre, tenutasi al Duomo il mattino successivo, nonostante il giorno feriale, si è svolta con la folla partecipazione di parenti e amici tra la commovente generale.

Andata sposa al dottore Vittorio Sellitto, giovane medico condotto di Ospedaletto, ella tralasciò ogni ambizione personale per essere soltanto sposa devota, madre e preziosa collaboratrice del consorte; e anche quando il marito venne ad assumere ad Avellino, nel secondo dopoguerra, l'incarico di direttore sanitario dell'ONMI, non cambiò stile di vita. Donna di buona cultura, di superiore intelligenza e di naturale eleganza, credeva nel progresso e nel contempo nei valori consolidati del passato, una sorta di parafraasi dell'Angelus Novus di Klee e di Benjamin, cioè dell'angelo della modernità che vola con lo sguardo verso il futuro e ha il cuore incatenato al passato; e fedele a questo ormeccio, la generosissima Donna Geppina riuscì ad infuire su scelte altruistiche nel largo giro di amicizie e parentele a beneficio del meno abbienti e delle tante povertà -vergognose-.

Generosissima, praticava sempre una larga ospitalità, tanto che era un evento eccezionale il giorno che non aveva persone a pranzo, come pure si prodigava per aiutare amici e conoscenti, bisognosi di speciali terapie, coinvolgendo parenti e amici medici.

Il volto di questa donna solare, estroverosa e sempre sorridente, si coprì di un velo impercettibile di malinconia con la perdita dell'adorato marito, tanto capace nella professione quanto indifeso dalle interferenze della politica; ma il suo dolore ebbe il conforto dal constatare che tutta la città si incolonnò dietro il feretro del marito, che il presidente della Repubblica aveva inviato i corazzieri con la corona, mentre la stampa dedicava intere pagine alla prematura scomparsa del medico onesto e competente che, fedele al giuramento di Ippocrate, aveva praticato la professione sempre come missione.

Con gli anni, con la scomparsa di parenti ed amici, cresceva in Donna Geppina la malinconia; e se continuava a disertare le riunioni mondane, partecipava con piacere agli avvenimenti importanti dei parenti, di cui era sempre al centro delle attenzioni.

Infine è arrivata la pagina conclusiva della sua esistenza, con la parola fine del 16 settembre, vigilia del suo 95° compleanno, che l'ha spinta nel mondo dei piú, come forse era suo desiderio per rendere definitivamente le stanche spoglie mortali e ricongiungersi all'adorato consorte, nell'alto dei cieli.

n.r.

NELLA CHIESA DEL CARMINE LA MOSTRA DELL'ARTISTA IRPINO

Nelle tele di Lucchese l'Avellino di un tempo

AVELLINO - C'è un modo per far rivivere alla memoria la città di un tempo passato: è nell'arte, nella maestria di un pennello, nel chiaroscuro di una matita. Ci riesce con gusto Pino Lucchese, che sulla tela frena un ricordo che scongiura di gran lunga l'incuria dell'uomo; la forza della natura, la spinta del progresso. Chiude i battenti in questi giorni la sua ultima personale, l'opera di un pittore irpino che regala emozioni sul filo della memoria. Per una settimana, nella chiesa del Carmine, 28 tele in mostra. L'Avellino anni '40-'50, quella che a tratti oggi non c'è più, con le sue strade, i vicoli, i luoghi e la gente di una volta che la storia ha cambiato e che i quadri di Lucchese hanno strappato all'oblio. C'è un attento lavoro di ricerca alla base di tutta

ALLA SECONDA EDIZIONE IL PREMIO «GABBIANO JONATHAN»

Un video per raccontare la città

NAPOLI - Dieci minuti filmati per raccontare la tua città. L'Associazione napoletana di volontariato "Il gabbiano Jonathan" invita gli allievi delle scuole elementari, medie e superiori della regione Campania a realizzare un video sul tema: "L'ambiente naturale della vostra

città: per una città migliore e più vivibile, per mostrare angoli da recuperare, spazi verdi e azzurri da salvaguardare... per raccontare con la telecamera le vostre esperienze ambientali a scuola". Il concorso selezionerà video della durata non superiore ai 10 minuti; i lavori dovranno per-

venire all'associazione entro il 20 marzo 1999. Un'apposita giuria selezionerà in finale 5 video; per ciascuno ordine di scuola, assegnando diversi premi ai partecipanti. Per ulteriori informazioni si può telefonare al numero 061/5797036.

c.d.

l'opera dell'artista. Ogni quadro nasce dalle foto ingiallite dell'album di famiglia, da vecchie stampe dell'epoca, ma soprattutto dalla memoria di un ragazzo che abitò il cuore antico della città sin da quando aveva i calzoni corti.

Lucchese ferma nei suoi quadri i luoghi cari all'Avellino di un tempo; le strade del centro storico, le sue piazze, le fontane, i monumenti, il duomo, la dogana, i quartieri poveri che oggi non ci sono più. C'è tutta la carrellata della memo-

ria e dei ricordi di un uomo e dei suoi concittadini nel 28 aquarelli e pastelli esposti alla chiesa del Carmine. Ma c'è anche un invito ai più giovani, a conoscere la città dei nonni e dei genitori, a respirare percorsi antichi e ad im-

parare a non dimenticare. Ogni quadro racconta qualcosa, un angolo di vita fermo lì, pronto ad essere scoperto. La tecnica è decisa, il tratto marcato, i colori garbati, quasi sussurrati ai labirinti della memoria. Lucchese dipinge da sempre: l'amore per la tela nasce con lui, è un qualcosa che si sente scorrere nelle vene, che nessuna altra passione riesce a sostituire. Nemmeno il lavoro, quello impegnativo di bancario, gli ha mai permesso di dimenticare che c'è un Avellino antico, nascosto nella memoria di donne e uomini che l'abitano, e che oggi sembrano faticosamente tornati indietro nel tempo, solo quando quelle belle tele che uno di loro ci ha voluto regalare.

Luca Cipriano

CALITRI - ELETTA ANCHE UNA GIUNTA A TERMINE

Sicuranza presidente della Comunità Montana

CALITRI - Gaetano Sicuranza torna in sella alla Comunità montana "Alta Irpinia" di Calitri. Si tratta d'una giunta "a termine".



Il Comune di Calitri

Definizione: non più volte ribadita in aula. Il motivo? Un rimpasto supportato dalla ridefinizione del quadro politico provinciale e dei rapporti tra Ppi e Ds. Tutto inutile? Stando agli ultimi sviluppi si direbbe di sì. Popolari e diessini sono ben lungi da un accordo. Sicuranza e i suoi otto assessori, rispetto ai dieci di prima, possono cominciare a lavorare. Il voto tecnico, come hanno ribadito molti consiglieri della comunità montana, rischia ora di diventare definitivo?

Soddisfazione per come sono andate le cose nell'ente di Calitri

riedizione dell'esecutivo delle Comunità montana, anche un altro avvenimento degno di nota. La presentazione d'un concitato importante, che si è fatto strada: si tratta di Mario Maffucci, capostruttura della Rai. È stato premiato dal sindaco di Calitri, Vito Marchitto, nella sede dell'ex Eca. A Maffucci è stato conferito il premio "Antonio Orlando". L'edizione del premio avrà cadenza annuale, com'era nelle intenzioni del compianto Orlando, scomparso nel 1991.

Gianni Cianciulli

IL 12 OTTOBRE L'INAUGURAZIONE

Un Centro Studi per ricordare Yuri Grasso



Mario Yuri Grasso

AVELLINO - La cultura profonda, che spaziava con eguale competenza e passione dalla storia all'economia, dalla filosofia al campo scientifico, l'ansia di conoscenza e di sapere, le buone (e intense) letture, unite all'impegno nella società e nella scuola, costituiscono senza dubbio l'eredità più preziosa di una figura di intellettuale come Yuri Grasso, di cui resta ancora viva nell'opinione pubblica incisa la commovente per la tragica e prematura scomparsa.

Conosciuto ai più per l'attività politica e giornalistica, il giovane docente avellinese era noto agli amici anche per l'innata capacità di coniugare un impegno costante negli studi di average frequentato, tra l'altro, le migliori scuole di filosofia in Germania con una carica comunicativa non comune.

Anche per questo, chi gli è stato più vicino negli ultimi tempi si sta prodigando per tenerne vivo il ricordo

e non disperdere il frutto di attività e di ricerche protrette per due decenni. Da qui l'iniziativa di un Centro Studi dedicato a Yuri Grasso, con la collaborazione della sua famiglia, che ha messo a disposizione della comunità irpina la notevole biblioteca e le oltre 200.000 schede elaborate nel campo della ricerca giuridistica.

Fra i promotori, il presidente della Provincia Luigi Anzalone, amico di Yuri e della famiglia Grasso, che ha convocato lo scorso 21 settembre, presso la Biblioteca Provinciale, la prima riunione per approvare lo Statuto del Centro Yuri Grasso, che sarà aperto a tutti e promuoverà corsi, dibattiti, iniziative culturali. La sede, al Corso Vittorio Emanuele n. 192, sarà inaugurata il prossimo 12 ottobre, giorno genetliaco dell'intellettuale scomparso.

24 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Il peggiore cane la migliore cuccia

Lu pèscio cane, lu meglio iazzo. Il peggiore cane la migliore cuccia. Da millenni, un posto importante nella vita dell'uomo, l'ha occupato sempre il cane. Questo amico a quattro zampe che ci ha aiutato a pascolare le pecore, a sorvegliare gli armenti, a vigilare sulla casa e sul raccolto; che ha imparato a difenderci in caso di pericolo e a giocare per farci divertire. Al cane, l'uomo ha riservato sempre molto affetto e il cane ha imparato a conoscere pregi e difetti, carattere e valore.

Così, specialmente quando si praticava la transumanza, ai pastori, che solitamente erano accompagnati da decine di cani, non era facile stabilire una graduatoria sul valore e sulla intelligenza di questi animali. Era istintivo, osservandone il comportamento, individuare chi valeva di più e chi di meno.

Capitava, però, che a sera, dopo una giornata di lavoro, quando tutti si radunavano intorno agli stazzi e accendevano il fuoco, il peggiore cane, il meno intelligente e il meno utile si accovacciava nella migliore posizione, ac-

canto al padrone, a dispetto degli altri, molto più bravi e che magari avevano corso per l'intera giornata per tenere a bada le mandrie.

Questo fatto, che si ripete ancora oggi in ogni parte della terra dove si utilizzano i cani, non sfuggì ai pastori, che lo commentarono col proverbio: "lu pèscio cane lu meglio iazzo", diventato poi un forte e inequivocabile messaggio per l'uomo.

Messaggio che esprime tutta la sua arguzia quando viene applicato alla società.

Accade, infatti, con molta frequenza, proprio nella società odierna, che gli individui più scadenti, sotto ogni profilo, occupano i migliori posti. Questi personaggi, per fortuna o chissà per quali altri sortilegi, senza alcun merito, senza avere mai dato segni di intelligenza eccelsa, senza avere mai espresso particolari capacità o attitudini, si trovano a compiere vergognose scalate, ad occupare, nel lavoro e trovano a compiere vergognose scalate, ad occupare, nel lavoro e nella scala sociale, sempre una posizione di privilegio.

Salvatore Salvatore

L'ULTIMA FATICA LETTERARIA DI MARIO GABRIELE GIORDANO

Il fantastico e il reale

di Paolo Speranza

rososo e, insieme, appassionato esercizio critico dello studioso avellinese sono proposti nel volume *Il fantastico e il reale*, per i tipi delle Edizioni Scientifiche Italiane, con introduzione del professor Francesco D'Episcopo, dell'ateneo federiciano.

È una densa raccolta di "pagine di critica letteraria da Dante al Novecento", come recita il sottotitolo del libro, che testimonia la "diacronica latitudine di interessi", per usare la felice espressione del D'Episcopo, dell'autore, capace di spaziare con disinvoltura nell'immenso patrimonio letterario italiano, grazie a vaste letture e a solidi strumenti filologici e culturali.

Da qui un testo di critica agile e vago, strutturato in saggi brevi (ma densi di ri-

chiami bibliografici ed echi letterari) su aspetti e figure di diversa epoca e generi della nostra letteratura, di cui D'Episcopo sintetizza e presenta con efficacia i motivi conduttori e le due linee-guida. Esse sono la capacità, da un lato, di rileggere autori classici sotto un profilo particolare ed originale; si pensi ai saggi su Galileo scrittore, su Saba e Micheletti, o sul Croce narratore, per non dire dell'approfondita e non rituale lettura critica di tre canti danteschi. E, dall'altro, una costante volontà di "rivalutare personalità dimenticate, rimosse o non adeguatamente considerate del nostro continente meridionale"; è il caso dei contributi critici su Alfonso Gatto e Dante Troisi, scrittori già celebri ma non valorizzati

come meriterebbero, o su autori quasi sconosciuti ai stessi addetti ai lavori ma tutt'altro che marginali. Va a suo merito l'aver sottratto all'oblio un Ascanio Pignatelli, esponente esemplare del petrarchismo meridionale del Cinquecento, o il poeta irpino del Settecento Marziano Di Leo, il cui canto *Il Vesuvio* rappresenta una fonte preziosa della *Ginestra* leopardiana. Come è meritorio, d'altronde, il costante richiamo al valore della "poesia esistenziale" di Vincenzo Maria Ripa, autore napoletano dei nostri giorni prematuramente scomparso, a cui "Risconti" si accinge a dedicare una monografia quantomai apprezzabile e opportuna.

A completare il quadro critico de *Il fantastico e il reale* è

il saggio sul pessimismo cristiano di Mario Pomilio, uno degli autori prediletti da Giordano, sempre pronto nel cogliere e valorizzare i toni più intimi e religiosi (privilegiati, nella sua esegesi, rispetto ai riflessi storici e sociali) degli scrittori.

Il rispetto degli autori e dei testi, alla ricerca dell'equilibrio tra "fantastico" e "reale", partendo da una espressione desantianiana, è del resto l'obiettivo dichiarato del direttore di "Risconti", decisamente preoccupato per la deriva extralitteraria di molta critica, più propensa a catalogare e a proporre in maniera appetibile ai media autori di lei e di oggi piuttosto che a delineare la personalità poetica e i contenuti specifici con rispetto e rigore.

In 3 volumi l'inventario del patrimonio della Provincia

Circa 250 strade, fra principali e secondarie, altrettante opere d'arte, con una pinacoteca tra le più cospicue della Campania, e un importante patrimonio di edifici scolastici: sono questi i principali aspetti dell'Amministrazione Provinciale di Avellino, come risulta dal primo "Inventario del patrimonio" promosso dall'Ente.

Un'iniziativa importante che pone la Provincia irpina al passo con gli enti locali più dinamici del paese e consente di programmare il bilancio con un'ottica imprenditoriale. Basti pensare che appena tre anni fa, in Italia, il 70% degli enti locali era privo di un censimento del patrimonio aggiornato e non conosceva l'esatta entità del proprio patrimonio, gli immobili di proprietà e l'effettiva utilità di tali ospiti.

Da qui la scelta della Provincia di Avellino, in linea con il nuovo corso politico del censimento avviato con le elezioni del '95, di realizzare e rendere pubblico (con una pubblicazione in 3 volumi) l'inventario del patrimonio, su impulso del presidente Luigi Anzalone e di Fausto Adessa, assessore al bilancio nella prima giunta Anzalone. Tale pubblicazione, scrivono Adessa e Anzalone nella presentazione, "è il primo passo concreto verso il superamento di decenni di inattività", con l'obiettivo di legare strettamente il patrimonio alla gestione, di farne un archivio per le politiche del bilancio".

Un'iniziativa concreta e innovativa, alla quale ha offerto il suo contributo di competenza, con la casa editrice "La Ginestra", il compianto Juri Grasso, il giovane intellettuale prematuramente scomparso pochi mesi orsono e del quale è ancora vivo il ricordo in Irpinia.

Primo numero del periodico Comunità

Il periodico *Comunità* promosso dal Comune di Monteverde, si ripropone all'attenzione dei lettori con il primo numero, dopo quello di prova, e con una presentazione pubblica, prevista nelle prossime settimane nella sala consiliare.

Una grafica curata ed accorta, l'informazione puntuale sull'attualità dell'Alta Irpinia, il qualificato ventaglio di opinioni e interventi culturali sono i pregi maggiori della nuova iniziativa editoriale, unica nel suo genere in Irpinia, promossa da un'amministrazione comunale.

L'obiettivo di *Comunità*, per il sindaco Mario Pizzà, è quello di rappresentare non solo uno strumento di comunicazione, anche dialettica, tra il Comune e i cittadini, ma anche un canale di dialogo e di riflessione destinato ai numerosi emigrati e ai vicini comuni altripini.

Informazione, memoria e progetto, dunque, coesistono nelle pagine di *Comunità*, diretto dal giovane pubblicista Emilio De Lorenzo.

Lo testimoniano, in questo numero, la pagina di informazione sulle delibere comunali, le opinioni di sindaci (Giandomenico Giordano, di Guardia dei Lombardi) e intellettuali dell'Alta Irpinia, le recensioni, il reportage di Giovanni Guerinio sulla "Voglia di Basilicata" che contagia alcuni comuni dell'area oltantina, che non abbandonano l'antico sogno della terza provincia lucana, con *Melli capoluogo*.

E ai lettori, infine, *Comunità* fa omaggio di un interessante poster sulla Monteverde di ieri, che mette in risalto il bellissimo e importante castello (che domina un centro storico quasi intatto), simbolo di un passato e di un futuro possibile del piccolo ma accogliente comune irpino.

Cecilia Degano

UNA RICERCA D'ARCHIVIO DELLO STORICO GENNARO PASSARO

Una guida per conoscere la merlettaia di Dio

di Virgilio Iandriolo

ta e orale della sua vita, ma soprattutto grazie all'opera provvidenziale che la Congregazione delle Immacolatine svolge nel mondo. La causa di beatificazione in ordine ha dato slancio vitale all'Ateneo, sollecitazione culturale ai ricercatori e agli studiosi e stima nei credenti. Perché "canonizzando alcuni fedeli, ossia proclamando solennemente che tali fedeli hanno praticato in modo eroico le virtù e sono vissuti nella fedeltà alla grazia di Dio, la Chiesa riconosce la potenza dello Spirito di santità che è in lei, e diffonde la speranza dei fedeli offrendo loro i santi quali modelli e intercessori. I santi e le sante sono sempre stati sorgente e origine di rinnovamento nei momenti più difficili della storia della Chiesa".

Terza Manganiello è anche per noi un problema aperto e vivo. La sua fama di santità si è andata espandendo e arricchendo in questi ultimi decenni grazie ad un numero crescente di estimatori, ad uno scavo in profondità nella tradizione scrit-

ta. Infatti la santità è la sorgente segreta e la misura infallibile della sua attività apostolica e del suo alancio missionario" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 826).

Chi pensasse che il lavoro, oggettivo e scientifico, di Gennaro Passaro sia una fredda e distaccata narrazione, anche se professionalmente condotta, penserebbe una ossa non propriamente corretta. Gennaro Passaro, infatti, nelle cose che fa ci mette tutta la passione e si coinvolge nelle cose che scrive. "Mi corre l'obbligo - avverte nella prefazione - di premettere che, con la stesura di questo saggio, non ho avuto l'intento di fornire un'ulteriore e personale interpretazione delle fonti storiche relative alla vita e all'opera di Teresa Manganiello; non ho potuto aggiungere, infatti, nulla di nuovo a ciò che era già noto e, pertanto, l'elaborato potrebbe apparire anche superfluo agli occhi degli eventuali lettori che volessero imbarcarsi in un originale contributo per la conoscenza della "merlettaia di Dio". Tuttavia ho proceduto alla sua composizione perché vorrei fornire un'utile e semplice guida di lettura ed interpretazione delle fonti con l'obiettivo preciso di mettere bene in evidenza, anche se in breve, gli episodi essenziali della sua vita esemplare, il luogo della sua presenza, il tempo in cui gli eventi si verificarono, talvolta le modalità e le ragioni che li determinarono, e i personaggi con cui ebbe rapporti, le testimonianze relative alla sua condotta".

Gennaro Passaro pur riconoscendo a Ludovico Aceremese il frate di Pietradefusi che fondò e organizzò materialmente le comunità del terzo ordine francescano a Montefusco e fu la guida spirituale di Teresa Manganiello, il grande merito di aver scoperto, guidato e istruito Teresa nella sua crescita morale, spirituale e religiosa, non si nasconde un suo dubbio quando scrive: "L'esistenza stessa di questa Congregazione e delle numerose suore che ne fanno parte e il bene che viene prodigato, per loro tramite, in alcune regioni del mondo sono la testimonianza eloquente e più prodigiosa delle pie intenzioni della fondatrice spirituale e del fondatore materiale. La considerazione è più che fondata; non manco, purtroppo, chi non

voleva riconoscere questi meriti, per quanto non è dato appurare gli arcani motivi. Forse ancora una volta è da ricordare il detto evangelico: Nemo propheta in patria: un'amara constatazione che vale anche per Teresa Manganiello e, soprattutto, per Padre Ludovico Aceremese, il quale ne fu il padre spirituale nel senso più pieno del termine e, paradossalmente, la probabile causa indiretta di un certo oblio. Nessuna meraviglia, allora, se anche di quest'anima eletta si è quasi tacito, almeno ufficialmente, per cento anni".

Teresa Manganiello nella sua esistenza terrena ha sempre pensato alla "vera terra", quella che si conquista con la fede e l'amore; e anche per lei possono valere le parole di un'altra Teresa, quella del Bambin Gesù, quando scriveva: "Dopo l'essilio della terra, spero di gioire fruitivamente di Te nella Patria; ma non voglio accumulare meriti per il cielo: voglio spendermi per il tuo solo Amore... Alla sera di questa vita compiarò davanti a Te con le mani vuote; infatti non ti chiedo, o Signore, di tenere conto delle mie opere. Tutte le nostre giustizie non sono senza macchie ai tuoi occhi. Voglio perciò rivestirmi della tua Giustizia e ricevere dal tuo Amore l'eterno possesso di Te stesso".

UN RICORDO DI GERTRUDE STOLP VEDOVA DEL GRANDE ESPLORATORE IRPINO

Una strada in onore di Nobile

scienziati più importanti e famosi nel mondo, con Fermi e Marconi, fra quelli espressi dall'Italia nel corso del Novecento.

Di tale dedizione è testimone anche il nostro giornale, da sempre attento al ricordo di Umberto Nobile e alle iniziative in suo onore, gratificate nel corso di questi anni dalla premurosa e cortese attenzione della signora Stolp.

La recente scomparsa della signora Gertrude Stolp, vedova di Umberto Nobile, vent'anni dopo l'illustre scienziato-esploratore di Lauro, merita di essere ricordata con un sentimento di commossa ammirazione dalla comunità irpina e da quella scientifica internazionale per la costante e competente dedizione mostrate da questa intellettuale tedesca nei confronti di Nobile e, dopo la scomparsa di questi, della sua memoria.

In molti, soprattutto a Lauro, resta vivo il ricordo della passione e della generosità con cui Gertrude Stolp Nobile ha partecipato a tutte le iniziative finalizzate in qualche modo a salvaguardare e trasmettere alle nuove generazioni il ricordo e il valore delle imprese del "comandante", uno dei più illustri figli d'Irpinia e tuttora uno degli



Umberto Nobile con la moglie Gertrude in una foto del 1975

gura di Nobile e nel segnalare manifestazioni, studi,

notizie sul grande esploratore. Ne è prova un carteg-

gio, ormai voluminoso, che il nostro giornale conserva con legittimo orgoglio, nel ricordo di una donna davvero straordinaria.

Alla commozione, in questo momento, si unisce tuttavia una nota di rammarico. Tra le lettere, le foto, le cartoline dedicate a Nobile, e inviate dalla signora Stolp da ogni parte del mondo, si avverte la totale assenza della città di Avellino. C'è Lauro, il suo paese natale, a ricordarlo con un Museo e con varie e meritorie

iniziative, ma la provincia e il capoluogo? La figura, l'ere-

dità, di Umberto Nobile sono troppo significative per non meritare una citazione e un ricordo anche ad Avellino.

Una strada, ad esempio. Possibilmente non secondaria o periferica, e sconosciute al più, come quelle dedicate a illustri scienziati e meridionalisti irpini.

Una via di Avellino intitolata a Umberto Nobile: ci sembra il tributo minimo che il capoluogo d'Irpinia possa dedicare al grande scienziato-esploratore, che negli anni '20 fu il primo a trasvolare il Polo con i dirigibili che egli stesso aveva contribuito a ideare e costruire.

È una proposta che il nostro giornale, con il conforto morale di Gertrude Stolp Nobile, ha lanciato anni orsono e che oggi ci sembra doveroso riproporre all'attenzione della commissione per la toponomastica del Comune di Avellino.

CALCIO SERIE C1

DOPO LE DUE SCONFITTE IN TRASFERTA LA SQUADRA IRPINIA AFFRONTA IL GUALDO AL PARTENO

L'Avellino già in ritardo, Sibilia corre ai ripari

AVELLINO - Subito in salita il cammino dell'Avellino in questo anno di campionato e subito le prime polemiche all'interno di un ambiente di per sé già in forte ribollizione.

Molta delusione tra i tifosi delle tre partite finora disputate, l'Avellino ha vinto la prima, quella d'esordio contro il Savoia, e ha perso in malo modo le due successive trasferte in terra marchigiana contro Fermana e Ascoli. Un bilancio, dunque, magro che ha lasciato l'amaro in bocca in tutto l'ambiente sportivo biancoverde e che, ora, costringe Anacleto (sempre che rimanga in Irpinia) e compagni a rincorrere le altre compagnie già avanti in classifica.

Il presidente Sibilia, che è rimasto immediatamente al suo posto di lavoro dopo l'operazione al cuore per il malanno occorsogli alcune settimane fa, è corso subito ai ripari e si è lanciato di nuovo sul mercato in cerca di una punta che possa dare una svolta al gioco d'attacco dell'Avellino.

E infatti, il reparto avanzato quello che, più degli altri, è sotto accusa per l'incoscienza del gioco fin qui condotto: assenti per infortuni i vari Fanesi, Gomes e Piccioni, attualmente c'è il solo Pagliarini il davanti a tentare di sfondare il muro delle difese avversarie. E finora non è che le cose siano andate proprio bene nonostante che, pur nella povertà della manovra, le occasioni, come a Fermo, non siano mancate.

Dunque, occorre rinforzare la linea d'attacco e dare più vigore al gioco offensivo. Ma c'è sul mercato un calciatore che possa risolvere i mali dell'Avellino? C'è una punta in grado di garantire un pacchetto di gol che facciano fare il salto di qualità in un campionato difficile come quello di serie C? Al riguardo siamo un po' scettici.

Rimane, però, il fatto che sul lacuno dei dirigenti avellinesi

Dodici miliardi per cambiare



Sibilia e i tifosi della curva sud: un dialogo difficile

AVELLINO - Sibilia lascia l'Avellino? Questa volta ci potrebbe essere per davvero una risposta ad un interrogativo che più volte, nel passato più o meno recente, è rimbalzato sulle pagine della stampa locale e nazionale.

Secondo voci, che circolano con sempre maggiore insistenza, ad indurre il vecchio patron di Mercogliano a passare la mano e a cedere la società di Galleria Mancini, cui, nel bene e nel male, è legato il nome del Sibilia da circa un quindicennio, sono innanzi tutto le condizioni di salute che, negli ultimi tempi, soprattutto in seguito all'attacco di cuore di poche settimane fa, invitano ad una maggiore prudenza e a non esporci troppo.

Ci sarebbe una cordata di imprenditori pronta a prelevare il pacchetto azionario dell'U.S. Avellino e di iniziare la nuova gestione del sodalizio Irpino. Prezzo dell'operazione: 12 miliardi. Quanto ci sia di vero in tutto

questo non è dato di sapere. Come si ricorderà, in più d'una occasione si è parlato di un possibile cambio ai vertici della società biancoverde. Quelli dell'ex patron del Nola, Nucso, e dell'imprenditore irpino Ercolino i nomi più accreditati alla successione di Sibilia.

Intanto, c'è il campionato. Domani, dopo due trasferte consecutive a Fermo e ad Ascoli, si torna a giocare al Parteno. Di scena il Gualdo dell'ex Micciola che verrà sicuramente far vedere di valere più di quanto dimostrato nelle poche gare disputate lo scorso anno con la casacca biancoverde.

In attesa della punta che dovrebbe risolvere il mal d'attacco che attualmente affligge l'Avellino, mister Geretto potrebbe avvalersi delle prestazioni di Walter Zacarias, l'angolano di passaggio portoghese, ultimo arrivato tra le file dei lupi.

f.s.

ci sono i nomi di alcuni attaccanti (Nicoletti, Artico) che potrebbero, in qualche modo, soddisfare i bisogni del sodalizio irpino. Un nome su tutti, quello del giovane Pelissier, 19 anni, attualmente in forza al Torino, di cui si dice un gran bene. Non facile, comunque, il suo ingaggio e perché il ragazzo non sembra proprio del tutto convinto di dover venire a giocare al Sud, in una piazza difficile ed esigente qual è quella di Avellino e, soprattutto, perché c'è di mezzo l'interessamento di una club di serie B.

Non rimarrebbe, allora, che accontentarsi delle prestazioni

di Walter Zacarias, attaccante angolano di passaggio portoghese, sponsorizzato a pieni polmoni - né potrebbe essere diversamente - dal concazionista Gomes o del brasiliano Cabrera, in prova in questi giorni ad Avellino.

Un discorso, come si vede, tutto in finitimi di poter prevedere.

Ma il campionato, intanto, incalza e non dà respiro: questo lo sa bene Geretto che, nonostante la vittoria infrasettimanale in Coppa contro il Tricase, ha fatto lavorare sodo i suoi uomini in vista dell'impe-

gnativa gara interna di domani contro il Gualdo. Gli umbri, è da prevedere, ce la metteranno tutta per non perdere qui in Irpinia e perché in questo modo continueranno a mantenere il vantaggio che attualmente hanno in classifica sull'Avellino e perché non hanno mai del tutto digerito che proprio l'Avellino non consentì loro il grande balzo in serie B dopo lo strepitoso play-off evolutosi sul campo di Pescara nel giugno di quattro anni fa.

Una gara, dunque, difficile, da non sottovalutare da parte dei giocatori in casacca biancoverde perché un eventuale altro passo falso, in altre paro-

le, un'altra sconfitta, la terza consecutiva, peraltro tra le mura amiche, non solo relegherebbe l'Avellino nei bassifondi della classifica, ma acuirebbe ancora di più il già difficile rapporto tra pubblico e società.

A tale riguardo, rimane da definire il contenzioso tra il presidente Sibilia e la tifoseria. Il confronto è aperto. Certo, nessuna voce in capitolo vi potranno mai avere gli autori - che ci riesce difficile immaginare possano essere dei tifosi e cultori del gioco più bello del mondo - del raid vandalico che, lo si ricorderà, nell'immediata vigilia della prima gara di campionato fu nottetempo portato a termine allo stadio Parteno con l'abbattimento delle porte e delle reti e il danneggiamento del manto erboso.

Sull'episodio si attendono i risultati delle indagini che magistratura e forze dell'ordine stanno conducendo.

Sia il fatto che a poche ore di distanza da questo blitz, che da alcuni è stato interpretato come una risposta alla decisione di Sibilia di chiudere la curva Sud per lo scarso numero di abbonati, il vecchio cuore del presidente ha incominciato a fare le bizze e a dare segni di cedimento. Una coincidenza?

Per fortuna, il quasi ottantenne patron dell'Avellino, al quale è legata nel bene e nel male una fitta consistenza della storia del calcio nostrano, ha superato brillantemente la crisi e, quando i medici glielo hanno consentito, si è rimesso subito al lavoro.

Rimane sul tappeto il problema di fondo del chiarimento coi tifosi. È innegabile che un equilibrio si è rotto. In passato, il connubio pubblico-squadra-società aveva segnato a fondo e a pieno la storia ed il cammino dell'Avellino. Bisogna operare per il ripristino di quell'equilibrio.

c.s.

BASKET A2 - AL VIA IL CAMPIONATO

Si punta alla salvezza



Maurizio Bertocci

AVELLINO - È arrivato il giorno del via al campionato con la Select Scandone che fa il suo esordio in casa affrontando lo Zara Fabriano. A Catania dall'1 al 7 ottobre le baby prodigie irpine si schierano lo scudetto sfiorato lo scorso anno a Pesaro dove sono state classificate al 3° posto. Grandi menti nel creare un gruppo così forte e unito vanno ai coach, il prof. Angelo Granata, grande appassionato sportivo del capoluogo che con competenza e umiltà è riuscito a costruire un giocattolo, ingiustamente poco redimizzato, che rende onore e gloria alla città di Avellino e alla prestigiosa scuola irpina guidata dal Preside Gesa. Queste le splendide protagoniste che si presentano agguerrite in Sicilia alla ricerca del grande colpo dopo aver vinto a Bari la fase interregionale Baifede Leace, Siracusa e Reggio Calabria laureandosi campionesse del Centro Sud. Emanuela Troncone, Nadia Anice, Caterina Avino, Valentina De Cristoforo, Maria Greese, Mazzero, Elisabetta Giordetto, Simona Alvisi, Simona Romani, Sara Convingo, Angela Del Giudice, Monica Di Meo, Gilda Di Gennaro.

Luigi Zappella

portanti si, ma molto meno di quelle di cessioni e amvisociazioni verso gli organi di informazione. Ma c'è tempo per ovviare e ci auguriamo che il campionato cominci bene per i colori biancoverdi e soprattutto si insaurano rapporti corretti verso la stampa che finora è stata un supporto basilare per le fortune del club.

Per il basket femminile i riflettori si accendono per lo stupendo ragazzo del Liceo Scientifico Mancini che per il secondo anno consecutivo hanno centrato la qualificazione alle final four nazionali. A Catania dall'1 al 7 ottobre le baby prodigie irpine si schierano lo scudetto sfiorato lo scorso anno a Pesaro dove sono state classificate al 3° posto. Grandi menti nel creare un gruppo così forte e unito vanno ai coach, il prof. Angelo Granata, grande appassionato sportivo del capoluogo che con competenza e umiltà è riuscito a costruire un giocattolo, ingiustamente poco redimizzato, che rende onore e gloria alla città di Avellino e alla prestigiosa scuola irpina guidata dal Preside Gesa. Queste le splendide protagoniste che si presentano agguerrite in Sicilia alla ricerca del grande colpo dopo aver vinto a Bari la fase interregionale Baifede Leace, Siracusa e Reggio Calabria laureandosi campionesse del Centro Sud. Emanuela Troncone, Nadia Anice, Caterina Avino, Valentina De Cristoforo, Maria Greese, Mazzero, Elisabetta Giordetto, Simona Alvisi, Simona Romani, Sara Convingo, Angela Del Giudice, Monica Di Meo, Gilda Di Gennaro.

Dalla prima pagina

Tornano i cantieri al Corso, riparte la ricostruzione

sono presenti altri due cantieri, in uno dei quali quello di palazzo Sandulli, i lavori hanno avuto inizio solo da poco tempo, lasciando, così, un tristissimo vuoto proprio davanti alla Chiesa del S.S. Rosario. A causa dell'assenza di edifici, da questo punto del Corso si può vedere una facciata del vecchio Carcere Borbonico, anch'esso tristemente puntellato a causa dei lavori di restauro. Ultima tappa della nostra passeggiata virtuale lungo Corso Vittorio Emanuele II è l'ex Palazzo della Prefettura, uno dei tormentoni di questi 18 anni successivi al terremoto. La ricostruzione di questo bellissimo edificio era cominciata negli anni '80, ma il fallimento della ditta vincitrice della gara d'appalto aveva fatto interrompere l'operazione. I lavori, poi, erano stati ripresi nel '92 e nuovamente interrotti, dopo pochi mesi, per la scoperta di alcune gallerie

sotterranee. Arriviamo, così, all'era Anzalone, con la richiesta di 5 miliardi e 300 milioni di finanziamento, prima concessi e poi negati, per la ripresa e l'ulteriore dei lavori. E storia attuale l'intervento del Prefetto Stranges, che è riuscito ad ottenere il finanziamento grazie al quale la vecchia Prefettura tornerà a risplendere e ad imbellire il Corso, anche se non prima del novembre '99. In via Mancini si è proceduto alla demolizione - cui seguirà la ricostruzione - della palazzina Rubilli - Pelosi la cui facciata, che sarà recuperata, volge su Corso Vittorio Emanuele. Da Corso Vittorio Emanuele ci spostiamo a Corso Europa, dove anche l'edificio delle Poste è interessato da un lavoro di restauro. L'operazione riguarda solo la facciata principale del palazzo che, nel giro di un paio di mesi, dovrebbe essere pronta a deliziare la vista dei passanti. Sono senza dubbio da segnalare, infine, i lavori di urbanizzazione del centro storico di Avellino, atti a riportare l'interesse dei cittadini all'interno di una zona altamente trascurata, in passato, dalle amministrazioni locali. Basti vedere, a tal proposito, lo stato pietoso in cui versa l'ex edificio della Dogana, quasi in-

teramente distrutto dall'incendio di alcuni anni fa. Finalmente, al Comune, si sono resi conto delle potenzialità sociali ed economiche che il centro storico ha a disposizione e che, perché possano essere pienamente sfruttate, c'è bisogno di rendere la zona più accogliente e vivibile di quanto ora non sia.

Comune, è sempre guerra per i rifiuti

entro il 15 novembre di quest'anno. In caso di conclusione positiva della trattativa, l'Asa dovrà iniziare il servizio per il 1 gennaio 1999. Se, invece, non dovesse esserci accordo fra Comune e Consorzio si andrà ad una gara pubblica.

Ricordiamo, infine, che la proroga concessa alla Cecchini (ma si tratta, in realtà di una rinegoziazione a tempo determinato del contratto), scade il 30 settembre 1998. Sia che si vada all'affidamento del servizio all'Asa, sia che si scelga la strada dell'appalto pubblico, è chiaro che il nuovo gestore non potrà subentrare il 1 ottobre di quest'anno. Il Sindaco, quindi, dovrà prendere le misure del caso, per assicurare comunque il servizio, nelle forme dell'affidamento definitivo.

In arrivo il piano-parcheggi

favorire il parcheggio nelle zone periferiche, a tariffa più bassa, e di scoraggiarlo nelle zone centrali, a tariffazione più alta.

Tre o quattro saranno le zone a diversa tariffazione. Per i residenti verrebbero previsti abbonamenti a prezzi particolarmente contenuti.

Un'altra indicazione, sulla quale sembrano convenire i vari gruppi consiliari, è quella di una meccanizzazione del pagamento. In questo modo l'automobilista pagherebbe esattamente per il tempo della sosta; mentre l'attuale meccanismo prevede una identica tariffa sia se la sosta dura un'ora sia che duri cinque minuti.

I posti-parcheggio, alla fine, dovrebbero variare dai tre ai quattromila, in relazione, naturalmente, alla decisione finale che assumerà il consiglio comunale.

L'obiettivo di fondo resta quello di snellire il traffico cittadino. Circa il 30% del traffico nel centro di Avellino, infatti, è determinato dalla ricerca di un parcheggio. In molti casi gli automobilisti girano più volte alla ricerca di un parcheggio "libero", dove, cioè non sia previsto il pagamen-

to della relativa tariffa.

Evidente che, per evitare questo inconveniente, almeno nella zona centrale della città bisognerà eliminare la possibilità di parcheggio libero. Il codice della strada, del resto, prevede questa possibilità, attraverso l'individuazione di una zona a rilevanza urbanistica, al cui interno la sosta sarà consentita soltanto a pagamento.

L'Irpinia invasa dai latitanti Forze dell'ordine in allarme

attenzione rispetto al continuo aumento del fenomeno d'insediamento commerciale, soprattutto nel capoluogo ed immediato hinterland, da parte di investitori di dubbia provenienza. La camorra ricicla denaro con il commercio, non è un caso che - da qualche anno - negozi spuntino come funghi per chiudere o mutare la gestione nell'arco di pochi mesi, se non settimane. Ma è soprattutto necessario mobilitare le potenzialità investigative per cogliere insediamenti residenziali sospetti, "a tempo", a prezzi e condizioni di sospetto.

Quattro commissariati di polizia e, soprattutto, una sessantina di stazioni dei carabinieri (quasi una ogni due comuni dell'Irpinia), le diverse tenenze della Guardia di Finanza, rappresentano - sulla carta - discreti deterrenti naturali. Ma evidentemente non basta. Occorre uno sforzo in più. Al prefetto Stranges, persona attenta e sensibile, il compito di "motivare" le forze dell'ordine. Crediamo, come già detto, che ne valga la pena. Prima che sia troppo tardi.

Intanto si rischia il caos

di passaggio pedonale e del manto stradale. Tre interventi circoscritti con conseguenze a macchia

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Pianodordine - zona industriale Avellino
Tel. (0825) 610243 - Fax 610244

Abbonamenti: Voglia o assegno postale di L. 20.000 intestato ad Associazione L'Irpinia, Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino
Sostenitore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000